

MEDITAZIONI NOVENA PER LA FESTA DI SAN GIUSEPPE BENEDETTO COTTOLENGO
“I piccoli del Vangelo”

Ottavo giorno: L'uomo con la brocca d'acqua

Mc 14,12-16

In questi ultimi due incontri che ci portano a celebrare la festa di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, incontriamo due piccoli tra i più piccoli dei Vangeli. Non solo non sappiamo i loro nomi né i dettagli della loro vita (anche degli altri che abbiamo incontrato si sa veramente poco), ma sono del tutto marginali nei brani che ascoltiamo. Oggi ci mettiamo alla scuola dell'uomo con la brocca d'acqua.

“Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo” (Mc 14,13): questo è il segno che Gesù dà ai suoi discepoli per trovare il luogo dove preparare per mangiare la Pasqua.

Può sembrare strano che sia un uomo a portare una brocca d'acqua, generalmente quel lavoro era attribuito alle donne, anche se non abbiamo grandi informazioni dell'epoca per dire tanto di più a riguardo.

Ma al di là di questo, facciamo parlare questa Parola, facciamoci prendere per mano da questo piccolo del Vangelo. Possiamo farci la domanda che ormai conosciamo bene: il Signore come ha visto quest'uomo? Chi è quest'uomo per Gesù?

È un piccolo che fa cose piccole, è un uomo che vive la sua vita, e Dio in quella vita ha trovato spazio. Non sta a noi giudicare se quello spazio sia tanto o poco, sufficiente o insufficiente, perché al Signore basta l'apertura di una capocchia di spillo per entrare con carri e cavalli ... ed è così che i piccoli - sovente senza rendersene conto - si ritrovano a fare anche cose grandi.

“Vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua”: il segno lasciato da Gesù ai suoi discepoli è molto chiaro ed è lui ad andare incontro a loro, non viceversa. Come sempre accade nelle cose di Dio, la maggior parte dell'opera la fa sempre Lui.

Gesù sa che tra pochi giorni affronterà la sua Passione, e sa che i discepoli si disperderanno, con la sua morte si sentiranno abbandonati. Perciò li guida in questa preparazione della Pasqua, perché serve che imparino già adesso a riconoscere la sua Presenza non più con gli occhi del corpo ma con quelli del cuore, ad ascoltare non più la sua voce ma la sua Parola, a vederlo non più come l'uomo mandato da Dio ma come il Dio presente nella vita degli uomini ... e ad incontrarlo anche in un semplice uomo che porta una brocca d'acqua.

Il Vangelo non lo dice, ma credo sia qui lo stupore di Gesù: il Signore si meraviglia sempre della nostra fede semplice, che sa abbandonarsi senza sentirsi abbandonata, che si fida di quelle intuizioni e di quei segni quotidiani dietro i quali si nasconde la Sua Presenza.

Questa è l'esperienza della Chiesa: “Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18,20). Anche noi siamo dentro questa esperienza, cerchiamo il Signore Risorto presente in mezzo a noi, presente nella vita di altri fratelli e sorelle, presente soprattutto nei poveri, negli esclusi e nei fragili: “tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me” (Mt 25,40).

Per Giuseppe, il vostro santo Fondatore, non è stato diverso. All'inizio voleva dar vita a un luogo -il Deposito della Volta Rossa - che accogliesse gli esclusi dagli ospedali per la parrocchia del Corpus Domini. Ma poi anche a lui è venuto incontro “un uomo con la brocca d'acqua”: Giuseppe lo ha riconosciuto come segno e così ha visto quella che per tutti era una notizia tragica come la volontà della Provvidenza che gli spalancava la strada.

Giovanna Bergoglio nella sua biografia del Santo scrive: “Paradossalmente la prodigiosa espansione dell'iniziativa si verificò proprio grazie all'ordine di chiusura dell'Ospedaletto della Volta Rossa. Infatti, nel cuore della città e in un dedalo di viuzze, sarebbe riuscito impossibile all'opera assistenziale svilupparsi e prosperare con l'eccezionale rapidità che si verificò negli ampi spazi di Borgo Dora. Giuseppe al proposito sosteneva scherzosamente che, come un cavolo, il suo ospedaletto trapiantato sarebbe cresciuto meglio altrove. E così davvero avvenne”¹.

¹ GIOVANNA BERGOGLIO, *Cottolengo. Santi non si nasce, si diventa*, Edizioni del Capricorno, Torino 2008, p. 35.

Torniamo al Vangelo: “Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo”. La parola “SEGUITELO” non è una semplice esortazione ma dà un’indicazione precisa, è l’azione di chi segue Gesù, è il verbo della sequela dei discepoli verso il Maestro ... sembra quasi voler sottolineare che seguire quell’uomo significa seguire il Signore, seguire quel segno dato da Gesù significa seguire Dio.

Nella Scrittura tante volte troviamo questi segni, che hanno sempre lo scopo di incoraggiare l’uomo a restare con il suo Dio, indicano la strada e confermano la fedeltà del Signore alla sua promessa.

Un esempio fra tanti: Elisabetta (la moglie di Zaccaria) per Maria. Elisabetta è il segno per Maria che “nulla è impossibile a Dio” (Lc 1,37). Per questo motivo Maria parte subito per andare da Elisabetta, perché la sua vocazione doveva seguire quel segno, la sua strada passava da lì, solo con Elisabetta avrebbe compreso veramente che a Dio nulla è impossibile.

La Parola però ci mette sempre anche in guardia dalla grande tentazione di chiedere segni al Signore.

Nei Vangeli troviamo sia i farisei che i discepoli che chiedono a Gesù un segno. I farisei lo pretendono per metterlo alla prova: “Si avvicinarono per metterlo alla prova e gli chiesero che mostrasse loro un segno dal cielo” (Mt 16,1). I discepoli invece lo vogliono per confermare le loro idee di affermazione politica e personale: “Lo interrogavano in disparte: «Di’ a noi: quando accadranno queste cose e quale sarà il segno quando tutte queste cose staranno per compiersi?»” (Mc 13,3b-4).

Non giudichiamo troppo male né questi poveri farisei né questi poveri discepoli, perché la tentazione di chiedere un segno per mettere alla prova la credibilità di Dio o per confermare un nostro desiderio l’abbiamo provata tutti ...

Però i segni non funzionano così: sono e restano sempre dei piccoli doni del Signore, immeritati e gratuiti, arrivano quando servono, sono strumenti della Sua Provvidenza. I segni non vanno chiesti, vanno semplicemente accolti.

Non dobbiamo inoltre mai dimenticare i due segni di Sé che Dio ci dona continuamente. Forse a volte non sono quelli che vorremmo noi, quelli che ci aspetteremmo, ma sono i segni necessari per la nostra vita.

“Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia” (Lc 2,12), dicono gli angeli ai pastori. Ecco “per noi il SEGNO”: Dio da sempre continua a farsi piccolo nelle nostre vite perché le nostre vite imparino da Lui a farsi piccole.

E poi il segno di Giona: “Non [vi] sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell’uomo e resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra” (Mt 12,39-40). Il Signore Risorto cammina con noi, e in ogni situazione ci offre la sua Presenza. Ci supplica di vivere con Lui ogni momento, bello o brutto, felice o triste, quotidiano o straordinario, per fare già qui e adesso della nostra vita una vita risorta. Questo è il segno di Giona.

I cristiani camminando con il Risorto hanno già un piede in Paradiso, iniziano già qui a vivere da risorti. Lo tocchiamo con mano ogni volta che facciamo qualcosa per far felici gli altri, perché come diceva un nostro grande amico vescovo brasiliano, dom Luciano Mendes de Almeida: “Il Paradiso è vedere gli altri felici”. Questa è la nostra conversione, lo sguardo nuovo che il Signore Risorto ci vuole donare.

A volte rischiamo di distrarci cercando un segno a tutti i costi, e dimentichiamo che siamo noi il segno che Dio vuole dare agli altri. Possiamo essere noi, ognuno di noi, l’uomo o la donna con la brocca d’acqua, quelli che aprono la strada al Signore e con i segni della loro vita indicano al mondo che Gesù è vivo, è Risorto, ed è Presente qui in mezzo a noi.

Vergine Maria, Madre di Gesù, fateci santi!

don Andrea Bisacchi